

Dopo l'intervista di Cofferati a «l'Unità» continua la discussione a distanza con Confindustria e nel sindacato

# Banco di prova dell'autunno sarà il calo del costo del lavoro

ROMA. Costo del lavoro. La chiave per aprire la porta a un autunno «costruttivo» è in queste parole. Lo dicono, con accenti diversi, Guido Bertolaso, consigliere Confindustria e Pierpaolo Baretta leader della Fim-Cisl rispondendo a un'intervista del segretario della Cgil. Parlando a «l'Unità» Sergio Cofferati aveva anticipato a Ferragosto le sue preoccupazioni per la ripresa dell'attività politica, parlamentare, sindacale, confindustriale... «Il pericolo principale è rappresentato dagli atteggiamenti di Confindustria», aveva detto Cofferati. Precisando che «L'Europa ora stringe i vincoli pesanti gli imprenditori. Non hanno più vantaggi dei cambi.

Una parte di loro pensa di compensarsi comprimendo i salari. Questo alimenterebbe il conflitto, distruggerebbe la politica dei redditi, produrrebbe la riduzione dei consumi, con incidenza sullo stesso apparato produttivo, sull'occupazione. (...) perciò - concludeva il leader sindacale - i problemi principali li avremo con Confindustria, non con il governo, credo. Una distinzione in qualche modo sollecitata dal fatto che da più di un mese il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, sembra aver già trovato nel governo, responsabile di ritardi nelle politiche sul Sud e l'occupazione e Sud, il nemico d'autunno contro cui scatenare lo sciopero generale:

«Parlare astrattamente di sciopero - aveva ripetuto Cofferati nell'intervista - credo sia un errore controproducente». E all'accusa, rivolta da D'Antoni in un'altra intervista a «Il Messaggero», di non scegliere lo sciopero «per amore di Prodi» aveva preferito un «È una volgarità, preferisco non commentare». Scontro con Confindustria? Per Guido è nella natura delle cose, nel fatto che sindacato e imprese sono portatori di interessi diversi che devono essere conciliati. L'accordo del '93, quello di cui si dovrà ridiscutere a settembre, è stato un momento di confronto molto alto, sostiene Guido, ora bisogna rivoltarlo. Tenendo conto che

la maggiore competitività, la nuova sfida europea necessitano di una revisione verso il basso del costo del lavoro. Costo del lavoro più basso non significa salari più bassi, tiene a precisare Pierpaolo Baretta che come leader della Fim dovrà presto discutere del rinnovo del contratto dei metalmeccanici. E allora ecco la necessità dell'intervento del governo per un nuovo accordo sulla politica dei redditi che dia certezze alle imprese e permetta ai sindacati di difendere i salari. Sui fatti si misurerà la necessità di uno sciopero. Con un avvertimento, però, a giugno e luglio si è perso solo tempo, i primi 20 giorni di settembre sono determinanti.



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

**L'INTERVISTA**

## Guidi (Confindustria) «Il problema è sempre la competitività»

ROMA. Guido Bertolaso, consigliere Centro studi di Confindustria si gode la sua ultima domenica di vacanza. «Domani sarò in fabbrica - dice - anche se poi mi concederò qualche altro week-end lungo». «Lo scontro è con Fossa», ha titolato l'Unità di Ferragosto un'intervista a Cofferati. «Scontro, non è una parola che mi preoccupa - risponde Guido - è nella natura delle cose: il sindacato ha una sua controparte negli imprenditori e gli imprenditori, Confindustria, ne hanno una nel sindacato. Contro-parte, parte con cui discutere, confrontarsi, trovare soluzioni...».

Il segretario della Cgil si augura un autunno costruttivo, ma è preoccupato che i problemi verranno da voi perché, dice, l'Europa costringe a vincoli pesanti gli imprenditori che pensano di compensarsi comprimendo i salari.

«Io sono certo che l'Europa è una sfida, ma una sfida positiva. Il vero problema è la competitività, le azien-

de italiane dovranno poter mantenere la stessa competitività e per questo è necessario un costo del lavoro adeguato. Non sto parlando di salari, sto parlando di costo del lavoro. Quando discutiamo con sindacati e governo dobbiamo tenere conto di questo, del fatto che un imprenditore paga 50-60 milioni all'anno per addetto e che al dipendente dà soltanto un milione e seicentomila lire al mese».

Da parte del governo si è già detto che ci sarà una diminuzione del costo del lavoro...

«Sì, ho sentito parlare dello 0,7%. Ma temo che non sia sufficiente. Né basterà l'1 o il 2%».

Riduzione del costo del lavoro, meno tasse per le imprese, la ricetta di Confindustria...

«Io dico meno tasse per tutti, anche se conosco le difficoltà di parlarne in un paese con il debito pubblico come il nostro. Anche il re di Spagna si accorse, molti secoli fa, che a furia di prendere il 50% dell'oro delle Americhe le aveva impoverite». Trentacinque ore, contrattazione



Fernanda Alvaro

**L'INTERVISTA**

## Baretta (Fim-Cisl) «Governo e industriali: lotteremo su due fronti»

ROMA. Pierpaolo Baretta, leader dei metalmeccanici della Cisl, non ha fatto parte di quelli che hanno sposato senza dubbi l'idea dello sciopero generale, ma fa parte di quei sindacalisti che alla ripresa d'autunno dovranno confrontarsi e scontrarsi con Confindustria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, appunto. Allora Baretta, si sciopererà contro il governo inadempiente su Sud e occupazione come vuole D'Antoni o forse lo sciopero, come prevede Cofferati, sarà con Confindustria pronta alle barricate su 35 ore, doppia contrattazione, costo del lavoro...?

«La distinzione non funziona. Noi abbiamo un vero problema con le imprese, le quali vivono la fase pre-Euro con una preoccupazione esagerata. Non sono psicologicamente pronte a questa novità e sfoderano un atteggiamento iperdifensivo. Ha ragione Cofferati quando parla di vincoli europei e di compressione dei salari. È la sciorciatoia degli imprenditori. Scaricano tutto sull'unica voce

dal loro punto di vista ancora flessibile. Non è più possibile la svalutazione della lira, non c'è la possibilità di sovvenzioni statali, l'ha confermato anche Ciampi, a questo punto le imprese misurano la loro competitività in un rapporto diretto con il costo del lavoro e quindi la compressione dei salari. La trattativa di settembre deve essere incisiva. Perché bisogna dirlo, agosto e luglio si è perso tempo». Altrimenti sciopero, ma contro chi?

«Uno sciopero generale se serve lo si fa e non c'è governo che tenga. La cosa che non mi convince è che la discussione sia fatta, sia da D'Antoni che dice «sciopero generale» con motivazioni anche plausibili che da Cofferati che dice «no» con motivazioni anch'esse plausibili, senza che nessuno dei due aggiunga che i primi 20 giorni di settembre devono essere determinanti. Sarà una trattativa dura, ma da questa capiamo se ci sono le condizioni politiche ed economiche per fare un passo in avanti o andare allo sciopero generale».



Fe. Al.

## Giarda: «Pensioni Riforma Dini da ritoccare»

La riforma Dini delle pensioni? Meglio metterci mano al più presto o il sistema previdenziale pubblico risconterà «l'impossibilità di raggiungere nel lungo periodo la sua posizione naturale di equilibrio finanziario», parola del sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda. O meglio, più che parola, «scritto» visto che l'argomento di Giarda viene esposto nel numero di prossima pubblicazione della rivista «Economia Politica». Pur se si tratta di una dotta riflessione per studiosi della materia piuttosto che un ballon d'essai buttato nell'arroventato agone della politica, la tesi di Giarda è di quelle destinate a far discutere. Secondo il sottosegretario, le modifiche apportate lo scorso anno alla riforma Dini consentono di stabilizzare i trasferimenti pubblici alla situazione del 1997; tuttavia non danno sicurezza sulle dinamiche di lungo periodo. Tra le ragioni, l'incisività ancora insufficiente della riforma sull'età pensionabile e le fasce contributive, oltre all'insufficiente apprezzamento delle risorse pubbliche da destinare per integrare al minimo le pensioni degli anziani. Stando così le cose, sostiene Giarda, i futuri equilibri della spesa previdenziale dovranno essere cercati sia mantenendo alto il livello degli oneri contributivi per garantire le prestazioni pensionistiche, sia ponendo mano al fisco per assistere gli anziani poveri. Cose entranze poco agevoli, sia perché anche gli oneri previdenziali saranno un elemento di competitività tra paesi, sia per la difficoltà di elevare una già alta pressione fiscale.

## Caso Malpensa Arriva oggi il no di Bruxelles

ROMA. Su Malpensa è in arrivo il primo «verdetto» da Bruxelles: dalla riunione del comitato consultivo degli Stati membri della Ue, in programma oggi nella capitale belga, giungerà (a meno di improbabili sorprese) un giudizio negativo, sul decreto Burlando, che dal 25 ottobre trasferisce da Linate al nuovo scalo tutti i voli ad eccezione della navetta Milano-Roma. Il parere del comitato non è vincolante per l'esecutivo comunitario, ma rappresenta un avallo in più per il commissario ai Trasporti Neil Kinnock, che intende portare il dossier Malpensa all'esame dei colleghi alla ripresa dei lavori in settembre.

Un compromesso fra Roma e Bruxelles - hanno detto nei giorni scorsi fonti dello staff di Kinnock - è ancora possibile, ma tocca all'Italia farsi avanti e delineare una proposta dettagliata che risponda ai rilievi della Commissione. I tempi sono ormai molto stretti, il dialogo non decolla ed in assenza di novità sostanziali Kinnock procederà per la sua strada. Il testo della «bocciatura» del decreto Burlando, 20 pagine, è già pronto da qualche settimana. La conclusione è secca: la distribuzione del traffico fra gli aeroporti milanesi in esso prevista «non può essere applicata».

Le argomentazioni della Commissione, finora contestate duramente dall'Italia, sono note: il decreto Burlando produce effetti discriminatori ai danni delle compagnie straniere con base a Linate. Le insufficienti infrastrutture di collegamento fra Milano e i viaggiatori preferiranno volare da Linate a Roma e di lì verso le proprie destinazioni internazionali. Alitalia, in sostanza, potrà alimentare il suo hub di Fiumicino a scapito della concorrenza.

## Autostrade Valori: «Cessione trasparente»

ROMA. La privatizzazione di Autostrade «avverrà secondo i tempi e le modalità indicate dal Governo». Lo ha detto il presidente della società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, Valori ha assicurato che la società «opererà, e di questo - ha detto - sono il più assoluto garante, nel rispetto delle decisioni governative, con fermezza, senza tentennamenti, avendo riguardo agli interessi nazionali ed europei, salvaguardando le esigenze degli utenti e garantendo la forza lavoro».

Nel suo tradizionale saluto di ferragosto ai dipendenti, Valori ha detto di aver accolto «con soddisfazione» il recente via libera della Commissione Europea al rinnovo della convenzione e alla proroga della concessione fino al 2038, «avvenuti nel pieno rispetto dei principi e delle norme comunitarie». «Il benessere di Bruxelles - ha detto Valori - esprime apprezzamento per l'impegno del Governo ad attuare le procedure di dismissione della società secondo criteri di trasparenza e garanzie di competitività». Valori ha poi sostenuto che un importante passo avanti sulla strada della privatizzazione è stato compiuto con l'approvazione della conversione delle azioni privilegiate in ordinaria. In questa prima parte dell'esodo di 77 milioni di veicoli, con un aumento del 3,2% rispetto allo scorso anno, hannoviaggiato sui circa tremila chilometri della rete Autostrade dal 1 luglio al 14 agosto stabilendo i nuovi record storici di 2.034.000 veicoli in circolazione il 20 luglio e ben 173 milioni di chilometri percorsi sabato 1 agosto. Come dire che il fatturato di Autostrade non è destinato a fermarsi.

# Nel Sud cresce l'occupazione A settembre nuovi posti in vista

Oggi il «Sole-24 Ore» pubblica i dati di 70 realtà locali

ROMA. Eppure si muove. Magari lentamente, sottotraccia, con segnali ancora scarsi e contraddittori, eppure qualcosa di nuovo sembra proprio giungere dall'economia meridionale. Se un qualche refo di ripresa delle attività economiche del Sud veniva segnalato già negli scorsi mesi, ora gli effetti di questo dinamismo, sia pur timido e non certamente diffuso in maniera omogenea, cominciano a farsi sentire anche sul fronte dell'occupazione. Certo, siamo solo agli inizi e non si tratta evidentemente di quantità capaci di far fronte a tassi di disoccupazione a due cifre, eppure in alcune aree nuovi posti di lavoro cominciano ad essere qualcosa di più che una semplice speranza.

In settembre, con il pieno ritorno all'attività delle imprese industriali, dovrebbe infatti registrarsi anche una ripresa dell'occupazione nelle regioni meridionali: è quanto risulta da un'indagine che «Il Sole-24 ore del lunedì» ha compiuto presso oltre 70 associazioni locali di imprenditori e che viene pubblicata nel numero oggi in edicola. Oltre mille posti di lavoro, entro breve, dovrebbero essere disponibili a Matera; circa 700 saranno realizzati nel giro di due mesi a Benevento; un migliaio sono attesi a Cosenza, Agrigento e Potenza, dopo la firma definitiva, il mese prossimo, dei rispettivi contratti d'area. L'elenco non si esaurisce qui: più di 500 assunzioni vengono previste a Brindisi, altre 300 sono attese a Vibo Valentia, oltre 200 sono in cantiere a Palermo e circa mille dovrebbero diventare operative a Trapani. Inoltre, tre importanti gruppi multinazionali hanno annunciato di stare facendo inve-

stimenti nel Sud dell'Italia. Sono questi - secondo lo studio del Sole 24 ore - i più significativi esempi delle prospettive di occupazione che si sono sinora aperte nel Meridione grazie, per lo più, ai patti territoriali e ai contratti d'area. Ma come è evidente - la situazione al Sud non è ovunque così positivamente in movimento tanto che, a fianco dei nuovi posti di lavoro, si segnala anche il rischio opposto di consistenti esuberanti in alcune zone quali Napoli, Lecce e Messina. Un po' di ottimismo, infine, viene manifestato dagli imprenditori del Nord e del Centro Italia, nonostante la presenza di qualche situazione critica come a Genova.

La ricerca del Sole 24 ore sui fermenti occupazionali che cominciano ad interessare il Sud viene a confermare alcune indicazioni venute di recente anche dallo Svimez, l'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno. Analizzando i dati dell'Istat sulla forza lavoro di aprile proprio le regioni del meridione risultavano quelle con il trend occupazionale in più sensibile incremento: lo 0,3% (16.000 unità lavorative in più) contro una media nazionale dello 0,1% (appena 8.000 posti di lavoro in più nell'intero centro Nord).

L'incremento di occupazione registrato nel Mezzogiorno interrompe una fase di tre trimestri di continue riduzioni, ma - avverte lo Svimez - anche nell'aprile dello scorso anno si era verificato un aumento, seguito però da nuove perdite nei due trimestri successivi. La lieve ripresa dell'occupazione meridionale, secondo l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel

mezzogiorno, è dovuta in gran parte all'incremento verificatosi nel settore terziario (0,6%) in concomitanza con un arresto dell'uscita di manodopera dall'agricoltura, che ha mantenuto gli stessi livelli dell'aprile '97.

Nel Mezzogiorno, comunque, la crescita delle forze di lavoro ha impedito che l'aumento degli occupati si traducesse in una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione.

Nei giorni scorsi anche il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha posto l'attenzione sui nuovi segnali che vengono dal Sud. «Nel Mezzogiorno - aveva rimarcato il

Insomma il sindacato ha due fronti aperti?

«Sì, per ragioni obiettive. Perché se parliamo di costo del lavoro il governo non è estraneo a una politica di riduzione di questo».

Il sindacato non si presenta diviso a questo doppio scontro?

«Io penso che questa divisione è più facilmente interpretabile sul lato politico. Se portiamo la discussione sui contenuti, sul merito lo credo che sia non difficile che il sindacato confederale trovi un'unità sulla quale costruire, chiamiamola tra virgolette, una piattaforma reale, ma anche efficace. Il punto vero è che gli equilibri di Prodi sono precari, che ora servono i fatti. Se il governo vuole recuperare uno spazio sociale che ha perduto ha l'occasione di fare di questa trattativa che precede la Finanziaria, un momento fondamentale. Se la trattativa andrà bene non ci sarà sciopero generale, se la trattativa andrà male non ci sarà equilibrio politico che tenga».

**FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ - FIRENZE**  
(FORTEZZA DA BASSO)

**19 AGOSTO - 6 SETTEMBRE**

20 AGOSTO - ore 21.30 **INGRESSO L. 20.000** 3 SETTEMBRE - ore 21.30

**FIGIELLA MANNOIA PINOCCHIO**  
con Ceccherini - Paci - Monni

INFORMAZIONI E PREVEDITE: FIRENZE BOX OFFICE VIA FAENZA 138/R IN TOSCANA PRESSO TUTTI I PUNTI DEL CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE

**COMUNE DI SANSEPOLCRO Presenta**  
**SETTEMBRE BITURGENSE**  
VENERDI 4 SETTEMBRE - ORE 21.30

**FRANCESCO GUCCINI**

SAN SEPOLCRO - PIAZZA TORRE DI BERTA  
INFORMAZIONI: 0575 - 740536 - PREVEDITE: CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE